

L'evoluzione del TELEMETRO da caccia

**Le innovazioni
della ricerca tecnologica
nella misurazione
della distanza a caccia**

FRANCESCO CORRA

Chi ha acquistato un cannocchiale da puntamento di alta qualità negli ultimi anni ha sicuramente notato che la luminosità e la definizione dell'immagine sono ormai arrivate ad una perfezione tale da rendere praticamente impossibile riconoscere una marca dall'altra solo guardando attraverso l'ottica.

La recente tendenza ad utilizzare calibri più spinti e torrette balistiche sta invece mostrando grandi differenze dal punto di vista della qualità meccanica dei diversi cannocchiali in commercio, sia sotto il profilo della tenuta della rosata che di quello che si definisce generalmente "prendere i clic".

Oggi esistono cannocchiali da caccia che associano ad un'ottica ineccepibile anche un sistema meccanico davvero infallibile, che consente al cacciatore di fidarsi "ciecamente" del proprio strumento. Stiamo parlando della linee Magnus e ERi di Leica, gli unici cannocchiali totalmente da caccia che adottano una meccanica dei clic totalmente in metallo

che garantisce ogni singolo clic, uno spessore del tubo principale maggiore per permettere montaggi più stretti e il tubo interno non più sospeso su molle ma incastrato in quello esterno per assicurare la tenuta della rosata anche coi calibri più spinti.

I cacciatori possono quindi regolare la mira sui tiri a lunga distanza utilizzando i clic della torretta senza più preoccuparsi se il cannocchiale li abbia "presi" o meno e possono tranquillamente affidarsi alla tenuta della centratura del cannocchiale anche se utilizzano i famigerati calibri 300.

Iniziamo un articolo sui telemetri parlan-





do di cannocchiali perché è proprio per soddisfare le nuove possibilità offerte da questi che si sono evoluti i primi.

Pensiamo che solo pochi anni fa iniziavano a circolare quei telemetri grandi e pesanti, “residui bellici” provenienti dall’esercito russo, che misuravano molto bene la distanza ma erano costosissimi e soprattutto dei veri macigni. Più di recente, circa 10 anni fa, le dimensioni del telemetro sono arrivate ad essere tascabili e quindi il telemetro stesso è stato integrato nel binocolo.

È invece di un paio di anni fa la funzione di misurare la distanza corretta rispetto all’angolo di sito.

La rivoluzione tecnologica più affascinante degli ultimi mesi è proprio nella misurazione della distanza. La sua massima espressione è raggiunta da telemetri grandi come un pacchetto di sigarette, che in 3/10 di secondo misurano fino a oltre 1500 metri e, oltre a fornire la distanza già corretta rispetto all’influenza dell’angolo di sito, indicano con precisione come com-

portarsi al momento del tiro a seconda della propria tecnica di mira.

Basta tarare lo strumento con pochi passaggi in base alla palla utilizzata (con una minima approssimazione, scegliendo tra 12 curve balistiche quella più simile al comportamento della palla utilizzata) e alla distanza di azzeramento dell’ottica. Se si usa un cannocchiale con classico reticolo a croce e si mira a distanze lunghe spostando il reticolo sopra la schiena dell’animale, il telemetro restituirà l’esatto alzo in centimetri da applicare al momento di sparare. Se, come accade sempre più spesso, si utilizza una torretta balistica di qualsiasi marca, il telemetro “dirà” a quanti clic corrisponde sulla torretta quella distanza, con quell’angolo e in base a quella palla, perfino considerando l’impatto della temperatura e della pressione atmosferica. Facile dedurre che uno strumento del genere permette di lasciare a casa le tabelle balistiche.

Tutto questo accade allo stesso modo anche con gli ultimissimi binocoli con telemetro in-

tegrato che stanno per uscire sul mercato, che in più addirittura ospitano una scheda microSD (come quelle per estendere la memoria dei telefonini) su cui salvare i dati della propria palla per ottenere quindi dal binotelemetro al momento del tiro la distanza corretta con l'angolo, l'alzo o i clic customizzati sulla propria arma.

Sono binocoli che finalmente offrono le stesse prestazioni ottiche di quelli della più alta qualità ma senza il telemetro, dei pesi accettabili e sono talmente perfetti nella miniaturizzazione elettronica da mostrarsi all'occhio e all'impugnatura come dei normali binocoli, facendo per la prima volta "sparire" all'esterno ogni segno che tradisce la presenza del telemetro.

Siamo a caccia, col lungo abbiamo identificato sopra di noi il becco di 6 anni che rientra nel piano e decidiamo di tirare. Prendiamo il binotelemetro (che a casa abbiamo tara-

to sull'arma che usiamo), inquadrando l'animale e premiamo il pulsante. Leggiamo ad esempio 295 metri, poi dopo meno di mezzo secondo 6 clic. Non servono tabelle balistiche, al limite non serve nemmeno leggere la distanza. Diamo 6 clic alla nostra torretta e miriamo con calma al punto vitale. Non è un film!

Non per ricordare sempre le cose più ovvie, ma con tutta questa tecnologia non dimentichiamo che tirare a 295 metri è tutt'altro che uno scherzo. Richiede allenamento, esperienza nel trovare l'appoggio ottimale (non siamo al poligono!), attrezzature di qualità e ben testate. Altrimenti ci si trova a "provare" il tiro, cosa che sulla pelle di un animale è semplicemente da delinquenti... ■

In collaborazione con

